

Debiti Pa, Bruxelles pronta a chiudere la procedura

L'INFRAZIONE

ROMA La Commissione europea ha ricevuto la risposta dell'Italia alla lettera di messa in mora sui debiti della Pubblica amministrazione. Gli impegni, secondo quanto riferito da Bruxelles, andrebbero «nella giusta direzione» per la chiusura della procedura d'infrazione». Il commissario all'industria Nelli Feroci, ha parlato di un «segnale molto forte» del governo italiano, che ha confermato l'impegno a saldare i 56 miliardi di euro di fatture arretrate. «Confermo - ha detto Nelli Feroci - che la Commissione Ue ha ricevuto ieri sera la lettera di risposta del governo italiano, ed osservo con soddisfazione e apprezzamento che quest'ultimo ha rispettato i termini di scadenza» previsti.

IL DOCUMENTO

L'articolato documento di 53 pagine presentato dal governo italiano, riportato dall'Ansa, illustra punto per punto tutti i provvedimenti presi per risolvere il problema dei ritardi dei pagamenti alle imprese da parte della Pa. In particolare, vengono confermati da una parte gli oltre 56 miliardi di euro previsti tra 2013-2014 per il pagamento dei debiti pregressi, e dall'altra vengono indicate una serie di misure-chiave, tra cui il sistema della piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti, l'intesa firmata con le banche e la creazione del fondo di garanzia del ministero delle finanze, e le deroghe per Regioni ed enti locali al Patto di stabilità interno. «Non posso anticipare l'analisi che i servizi della Commissione faran-

no della lettera, ma quest'ultima - ha detto ancora Nelli Feroci rispondendo alla domanda se si va verso la chiusura della procedura d'infrazione - contiene una serie di indicazioni che vanno nella giusta direzione». Obiettivo, questo, «condiviso» dalle autorità italiane che, afferma la lettera di Roma, «auspicano possa essere raggiunto quanto prima, anche attraverso la prosecuzione del costruttivo dialogo già avviato» con Bruxelles. Le parole di Nelli Feroci sono state accolte positivamente anche a Palazzo Chigi. «Un'ottima notizia», frutto anche del «dialogo veramente aperto e costruttivo» avviato «finalmente su questo tema tra il governo italiano e la commissione europea», ha commentato il sottosegretario alla presidenza Sandro Gozi.

GLI ARRETRATI

La montagna del debito delle amministrazioni pubbliche è ancora alta. Ma il governo ha iniziato da tempo a scalarla. Quelli saldati fino ad oggi ammontano ad oltre 26 miliardi, a fronte di un finanziamento complessivo ai debitori, ossia di risorse messe a disposizione dallo Stato, di 30 miliardi. Le cifre sono aggiornate al 21 luglio, data dell'ultimo monitoraggio del Ministero dell'Economia. Ma a questi numeri vanno aggiunti anche i crediti «certificati», quelli cioè che, in base al nuovo strumento messo a disposizione dal governo, sono stati ceduti alle banche. Secondo quanto disposto nel decreto sul bonus Irpef, il creditore può infatti cedere il proprio credito a intermediari finanziari con l'assistenza della garanzia dello Stato (della Cdp in ultima istanza). In base ai dati al 18 agosto 2014, sono 47.046 le

istanze di certificazione dei crediti presentate dalle imprese, per un controvalore di 5,5 miliardi. Per circa la metà dei debiti sarebbe quindi in qualche modo stata trovata una soluzione.

LE STIME

Secondo Via XX Settembre, infatti, i debiti delle pubbliche amministrazioni con le imprese, certi, esigibili e liquidi, ammontano a circa 60 miliardi. Si tratta di una cifra inferiore alle stime circolate in precedenza, sia di Confindustria ad esempio che di Bankitalia. In particolare la banca centrale ha indicato a lungo un ammontare complessivo di 91 miliardi, sceso poi a 75. I 60 miliardi sono in grandissima parte già stanziati. Le norme principali con le quali è stato affrontato il problema sono contenute nel decreto legge 35/2013 che ha messo a disposizione circa 40 miliardi di euro per gli anni 2013 e 2014, nel decreto legge 102/2013 che ha stanziato ulteriori 7,2 miliardi di euro per il 2013, dalla Legge di Stabilità 2014 (che ha stanziato 0,5 miliardi) e nel decreto legge 66/2014 (Irpef) che ha messo a disposizione una quota aggiuntiva di 9,3 miliardi. Gli stessi provvedimenti hanno anche disposto misure organizzative e procedurali, come la fatturazione elettronica, per impedire in futuro nuovo accumulo di debiti arretrati. È inoltre in arrivo anche un decreto interministeriale di Economia e Sviluppo economico che, in base alle norme del Destinazione Italia, amplia la possibilità di compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali a chi ha ricevuto cartelle esattoriali fino al 31 marzo 2014.

R.Ef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STANZIATI DAL GOVERNO
 QUASI 60 MILIARDI,
 GIÀ PAGATI 26
 IL COMMISSARIO UE
 NELLI FEROCI: IMPEGNI
 MOLTO POSITIVI**

I debiti della P.a. Cifre in miliardi di euro

